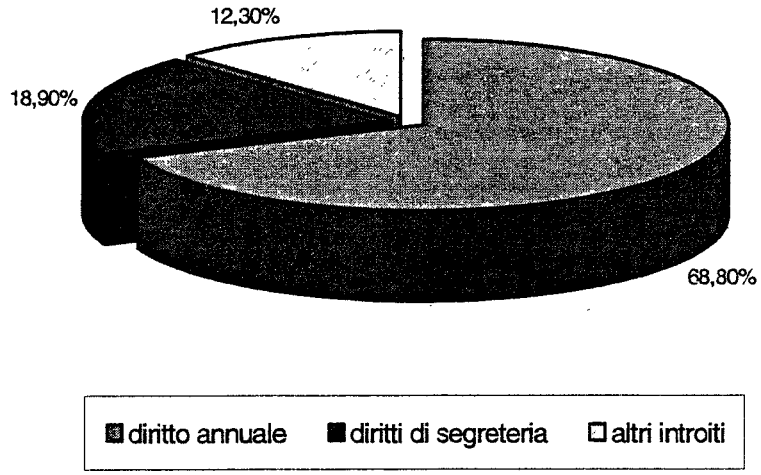
quota rappresentata dal diritto annuale, seguita da una media del 18,9% quanto agli introiti per diritti di segreteria ed infine una media residuale del 12,3% quanto alle entrate a diverso titolo.

Composizione della finanza camerale
sulla base della media del settennio 1997-2003



Del diritto annuale, poi, una quota attualmente attestata al 2,5% è versata dagli enti camerali a Unioncamere a titolo di quota contributiva per i finanziamenti e i servizi da questa erogati al sistema camerale sulla base dei programmi annualmente approvati dall'Assemblea e poi definiti dal Consiglio della stessa Unioncamere.

I servizi posti in essere dalle Camere e dalla stessa Unione costituiscono, dunque, il prodotto finale, al servizio del sistema economico-imprenditoriale italiano, di un unico circuito finanziario che si svolge al di fuori del bilancio dello Stato.

1.4. Dinamica delle imprese italiane nel biennio 2003-2004.

Presso le n. 103 Camere di commercio attualmente in funzione si rileva un numero di imprese registrate in continua espansione, com'è dato rilevare dal seguente prospetto:

Tabella n.2

DINAMICA DELLE IMPRESE ITALIANE

(compresi i settori dell'agricoltura, caccia e silvicoltura)

anno	2000	2001	2002	2003	2004
iscrizioni	403.408	421.451	417.204	389.342	425.510
cessazioni	316.632	331.713	347.074	317.553	335.145
saldo	86.776	89.738	70.130	71.789	90.365
Totale registrate	**5.698.562**	**5.792.598**	**5.830.854**	**5.904.883**	**5.997.749**
Tasso di crescita *	**1,52**	**1,55**	**1,20**	**1,22**	**1,51**

* determinato dal rapporto tra il saldo dell'anno ed il totale delle società registrate.
fonte: Unioncamere

Dalla tabella è dato rilevare valori i quali evidenziano una netta ripresa del sistema economico-imprenditoriale nel 2004 con un tasso di crescita dell'1,53% rispetto al precedente biennio 2002 (+1,22%) e 2003 (+1,20%).

Al termine del biennio di riferimento si è quindi realizzata, pur nel persistere di uno stato di stagnazione della situazione economica generale del Paese, una promettente inversione di tendenza nel tasso di crescita delle imprese italiane[9].

[9] Ciò trova riscontro nell'aumento dello 0,75% del PIL registrato nel primo semestre 2005 (dato Istat).

A tale inversione di tendenza hanno concorso in maggior misura le regioni meridionali, ed in particolare la Calabria con un incremento del tasso di crescita del 3,85% (ma era già tra le prime nel 2003 con un incremento percentuale del 2,26%), seguita dalla Campania (+2,02%), dalla Sardegna (+1,84%) e dalla Sicilia (+1,60%).

Nel complesso, il Mezzogiorno è cresciuto nel 2004 dell'1,79%, ben oltre la media generale (+1,53%), il Nord-Ovest l'ha di poco superata (+1,55%), mentre il Centro vi si è perfettamente mantenuto (+1,53%), al contrario del Nord-Est, il quale si è classificato al di sotto di essa (+1,08%)[10].

In particolare, nel 2003 il tessuto imprenditoriale si è rafforzato sotto il profilo organizzativo, con una più accentuata presenza delle forme societarie (passate dal 38,4 del 2002 al 44,5%) rispetto a quella individuale, la quale peraltro continua a prevalere (51,9% rispetto al 58,3% del 2002).

Sempre nel 2003 si è manifestata la tendenza all'aumento dei gruppi di imprese: a inizio 2003 si contavano circa 74.500 gruppi, con un incremento netto di circa 8 mila unità rispetto al 2000.

Nel 2004 è proseguito il *trend* di crescita delle forme societarie, al 31 dicembre 2004 le società di capitali avendo sfiorato la cifra di 1 milione e 75 mila unità.

In particolare, tra il 1998 e il 2004 le società di capitali hanno visto crescere la loro incidenza sul totale delle imprese registrate di 3,7 punti percentuali, mentre le ditte individuali sono scese del 4 per cento.

Infine sotto il profilo del settore dell'attività economica un maggior tasso di crescita hanno fatto registrare le imprese impegnate nei servizi sociali (sanità inclusa) con un +5,5%, seguite da quelle di produzione e distribuzione di *utilities* (elettricità, gas e acqua) con un +4,2%, mentre di contro il maggior regresso ha riguardato i settori dell'agricoltura, caccia e silvicoltura (-1,4%) e dell'intermediazione monetaria e finanziaria (-1,1%).

---

[10] I dati qui riportati sono tratti da Unioncamere-Infocamere, Movimprese.

1.5. Principali provvedimenti normativi e atti parlamentari d'interesse camerale intervenuti nel biennio 2003-2004.

1.5.1. Tra i principali provvedimenti normativi (legislativi e ministeriali) d'interesse camerale adottati nel biennio considerato, e che in parte hanno interessato anche Unioncamere, si segnalano:

- il decreto legislativo 17 gennaio 2003 n.5 di riforma del diritto societario, il quale, oltre a rilevanti modifiche del codice civile, ha previsto una particolare disciplina del registro delle imprese;
- la legge 21 febbraio 2003 n.27 di conversione, con modificazioni, del d.l. 24 dicembre 2002, n.282, recante disposizioni, per quanto qui interessa, in materia di sanzioni per omesso o ritardato versamento del diritto annuale;
- la legge 28 marzo 2003 n.53, recante delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale, con la quale le Camere di commercio, in materia di alternanza scuola-lavoro, sono riconosciute quali soggetti coinvolti in sede di progettazione, attuazione e valutazione dei percorsi formativi e potenziali soggetti di convenzione per l'accoglienza di studenti per i tirocini formativi;
- il d.m. 9 maggio 2003, di approvazione del regolamento sulla presentazione e la verbalizzazione delle domande di brevetto per invenzioni industriali, modelli di utilità, disegni e marchi nazionali, adempimenti per i quali sono impegnate anche le Camere di commercio;
- il d.m. 9 maggio 2003, con il quale vengono stabilite le modalità di adesione delle Camere di commercio e dei singoli contribuenti alla definizione agevolata (condono) delle controversie sul diritto annuale dovuto alle Camere di commercio per il periodo 1997-2002;
- il d.lgs. 4 giugno 2003, n.127 recante il riordino del Consiglio nazionale delle ricerche (C.N.R.), ivi compresa la facoltà di Unioncamere di nominare nel Consiglio Nazionale delle Ricerche un componente del consiglio di amministrazione, un componente del consiglio scientifico generale ed un componente del comitato di valutazione;
- la legge 5 giugno 2003, n.131 (c.d. La Loggia), recante disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla L. Cost. 18 ottobre 2001, n.3 e che in particolare prevede che nell'esercizio della delega per la defini-

zione delle funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane, il Governo dovrà garantire anche il rispetto delle attribuzioni degli enti di autonomia funzionale ed inoltre che nell'ambito del trasferimento delle funzioni amministrative con leggi statali e regionali è espressamente prevista una clausola di salvaguardia e di valorizzazione delle autonomie funzionali, anche ai fini dell'attribuzione di ulteriori funzioni;

- la legge 29 luglio 2003 n.229, la quale ha attribuito alle Camere di commercio compiti di supporto del Ministero delle attività produttive nella gestione degli adempimenti amministrativi previsti dalle pubbliche amministrazioni per l'avvio e l'esercizio delle attività di impresa;
- il decreto-legge 30 settembre 2003, n.269 ,convertito nella legge n.326/2003, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici il quale, tra l'altro, stabilisce che le iscrizioni al registro delle imprese abbiano valore anche ai fini delle iscrizioni agli enti previdenziali. A tale riguardo, l'Ente segnala la mancata pratica attuazione della disposizione nei confronti dell'INAIL e, un'attuazione molto parziale e ridotta nei confronti dell'INPS, a causa di una formulazione normativa che ha reso impossibile la realizzazione degli obiettivi normativi;
- la legge n.350/2003 (legge finanziaria 2004), la quale prevede, tra l'altro, che, in materia di organici e reclutamento del personale, per le Camere di commercio e l'Unioncamere vengano individuati specifici indicatori volti a definire le condizioni di equilibrio economico finanziario; norma, quest'ultima, che evidentemente trova fondamento nella diversità del sistema camerale all'interno del settore pubblico allargato;
- il d.lgs. 22 gennaio 2004, n.34, recante modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n.300 su funzioni e struttura organizzativa del Ministero delle attività produttive, con il quale viene specificata, tra le competenze che fanno capo alla nuova area funzionale per lo Sviluppo economico del Ministero per le attività produttive, quella relativa alla vigilanza sul sistema delle Camere di commercio, secondo quanto disposto dal decreto legislativo 112/98, e sulla tenuta del registro delle imprese;
- il d.lgs. 6 febbraio 2004, n.37, recante modifiche ed integrazioni ai decreti legislativi numeri 5 e 6 del 17 gennaio 2003 sulla riforma del diritto societario, nonché al T.U. delle leggi in materia bancaria e creditizia, il quale ha, tra l'altro, modificato la procedura di conciliazione presso le Camere di commer-

cio per quanto riguarda la possibilità per il conciliatore di procedere alla proposta per la risoluzione della controversia;

- il d.m. 12 maggio 2004, recante la disciplina delle modalità di presentazione all'ufficio del registro delle imprese delle dichiarazioni, di cui all'art. 35 del DPR 26 ottobre 1972, n.633, e definizione delle specifiche tecniche per la trasmissione del dati all'Agenzia delle entrate, con il quale si stabilisce che i soggetti che si iscrivono nel registro delle imprese o nel REA possono presentare le dichiarazioni di inizio e cessazione di attività ai fini IVA all'ufficio del registro delle imprese, che trasmette i dati on line alla Agenzia delle Entrate e rilascia al contribuente la certificazione dell'avvenuta operazione. Sempre con riguardo al registro delle imprese si segnala il ritardo nel recepimento delle più recenti novità legislative (uso della firma digitale, deposito telematico degli atti societari, riforma del diritto societario, abrogazione dell'omologazione da parte dei tribunali per gli atti societari) nel corpo delle disposizioni regolamentari;
- il d.m. 23 giugno 2004 di istituzione dell'albo delle società cooperative presso il Ministero delle attività produttive, il quale si avvale all'uopo delle Camere di commercio;
- il d.m. 23 luglio 2004, n.222, recante la disciplina regolamentare dei criteri e delle modalità di iscrizione nonché di tenuta del registro degli organismi di conciliazione di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 17 gennaio 2003, n.5;
- il d.m. 23 luglio 2004, n.247, recante la disciplina regolamentare del procedimento relativo alla cancellazione di imprese e società non più operative dal registro delle imprese. A tale riguardo l'Ente ha segnalato difficoltà applicative nei confronti delle imprese individuali.
- il d.m. 13 ottobre 2004 in materia di "Borsa nazionale del lavoro" di cui agli articoli 15 e 16 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n.276, il quale prevede la presenza di un rappresentante di Unioncamere all'interno della Commissione per il raccordo ed il coordinamento della borsa continua del lavoro istituita presso il Ministero del lavoro;
- il d.m. 23 novembre 2004, con il quale viene assegnata a Unioncamere una parte del Fondo derivante dalle sanzioni amministrative, irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, da destinare ad iniziative di promozione delle attività di informazione, consulenza ed assistenza ai

consumatori e delle attività di composizione extragiudiziale delle controversie in materia di consumi. Al riguardo l'Ente segnala che il mancato completamento dell'iter di trasferimento delle somme;

- il d.m. 29 novembre 2004, recante la revisione dell'elenco e delle tariffe dei diritti di segreteria relativamente agli atti e ai servizi connessi alla gestione del registro delle imprese, e degli altri ruoli, registri e albi e in genere per i servizi adottati o resi dalle Camere di commercio.

1.5.2. Nel corso degli anni 2003 e 2004 si sono svolte, presso le Commissioni parlamentari, alcune audizioni dei vertici dell'Ente che hanno riguardato temi rilevanti e di attualità del sistema camerale[11].

1.6. L'azione di servizio del sistema camerale.

Nel biennio 2003-04 l'attività istituzionale del sistema camerale di supporto alle imprese si è incentrata prevalentemente sulle seguenti aree:

a) applicazione della tecnologia elettronica (e-government) ai servizi amministrativi e di informazione ad uso delle imprese

Il duplice fine della semplificazione amministrativa, diretta a ridurre i costi reali degli adempimenti imposti alle imprese, e del miglioramento della competitività del nostro sistema produttivo è stato perseguito ed in buona misura raggiunto attraverso l'introduzione su larga scala delle tecnologie elettroniche ed informatiche, basate sui concetti di rete e di multicanalità, e dei servizi *on line* che vi sono connessi, lavorando soprattutto sull'interconnessione con il resto della p.a.[12].

Nel biennio di riferimento, in particolare, si è realizzato un vero e proprio "salto di qualità" per quanto di riferisce all'entrata a regime dell'uso, da parte delle Camere, della strumentazione telematica in relazione all'obbligo per le società, sancito dalla recente legge di riforma del diritto societario (decreto legislativo 17 gen-

[11] Tra i temi trattati si evidenziano quelli relativi ai prezzi, tariffe e tutela dei consumatori, alla conciliazione stragiudiziale, alle autonomie funzionali in relazione alla riforma della parte seconda della Costituzione ed alla disciplina dell'impresa sociale.

[12] Il sistema telematico nazionale che collega tra loro, attraverso una rete ad alta velocità e ad elevato standard di sicurezza, le 103 Camere e le 300 sedi distaccate è stato realizzato ed è gestito da InfoCamere s.p.a.

naio 2003 n.6), di presentare per tale via, a partire dal 1° novembre 2003, gli atti ed i bilanci legati al Registro delle imprese.

Di particolare rilievo è stato lo sforzo posto in essere dal sistema camerale nella distribuzione delle *smart card* contenenti il dispositivo della firma digitale.

Più accentuato è risultato il tasso di distribuzione, avendo interessato circa il 50% delle imprese, nel Veneto, nel Friuli Venezia Giulia, in Emilia-Romagna, in Lombardia, in Alto Adige ed in Toscana, mentre esso si è attestato intorno al 35-40% nella Valle d'Aosta, nel Piemonte, nel Trentino, nelle Marche, in Umbria ed in Puglia. Circa il 30% hanno toccato la Liguria, l'Abruzzo, il Molise e la Basilicata, mentre i valori più bassi si sono registrati nel Lazio, in Calabria, in Sicilia ed in Sardegna con il 20 o poco più per cento.

Tra le cause dei ritardi nella distribuzione delle *smart card* vanno annoverati:

- il diverso grado di maturità e sensibilità politico-organizzativa nonché di disponibilità di sufficienti risorse umane delle Camere nell'approccio alla digitalizzazione;
- il numero delle imprese interessate;
- il diverso grado di coinvolgimento degli intermediari (notai, commercialisti, ragionieri, associazioni di categoria) nella capacità di supportare le imprese dal punto di visto tecnologico.

L'uso delle carte da parte delle imprese che ne sono venute in possesso è stato, al dicembre 2003, di oltre il 90% nel Trentino-Alto Adige, mentre nelle altre Regioni si è attestato tra l'80 e il 90%.

Nel 2003 il numero totale delle pratiche trattate in via telematica è stato di 681.194, contro 194.768 trattate in forma cartacea. Inoltre, il numero dei *floppy* veicolati è stato di 1.805.778 unità, salite a 2.401.368 nel 2004, facendo dunque registrare un sensibile aumento (+33%).

Sempre nel 2003, le iscrizioni al registro delle imprese sono balzate dalle 11.517 del 2002 a 82.453.

Inoltre nel 2004 sono state 101 le Camere che hanno attivato un proprio sito *internet*.

Il processo di meccanizzazione informatica e telematica è reso possibile dall'attività della società di sistema Infocamere, della quale viene detto più diffusamente nel successivo capitolo VI.

b) l'internazionalizzazione

Complessivamente, nel 2003 circa 10 mila imprese si sono avvalse in Italia delle iniziative per la internazionalizzazione approntate dalle Camere e dalle strutture camerali specializzate: 71 Camere di commercio italiane all'estero (CCIE), 29 Camere di commercio italo-estere, 61 aziende speciali, 64 euro-sportelli, 13 Centri esteri regionali, Uffici commercio estero, Uffici estero delle unioni regionali. Le imprese beneficiarie di 790 tra fiere e missioni commerciali sono state 7.956.

Le risorse economiche destinate alle attività a sostegno dell'internazionalizzazione sono ammontate, sempre nel 2003, a 19.424.100 euro da parte delle Camere di commercio ed a 21.056.143 euro da parte delle aziende speciali, per un totale di oltre 40 milioni di euro.

In particolare, le iniziative condotte dalle Camere di commercio e dalle aziende speciali hanno riguardato: in numero di 142 nel 2003 e di 86 nel 2004 l'organizzazione di missioni commerciali con operatori all'estero, in numero di 321 nel 2003 e 188 nel 2004 la partecipazione a fiere e mostre all'estero ed in numero di 327 nel 2003 e 229 nel 2004 il ricevimento di delegazioni estere in Italia. Tali dati evidenziano una sensibile flessione di iniziative nel 2004 rispetto al 2003.

Intese annuali sono inoltre sottoscritte da Unioncamere con l'Istituto Commercio Estero (ICE). Nel 2003 esse hanno riguardato 63 progetti per un importo di 15 milioni di euro con la partecipazione di circa 60 strutture camerali.

Nell'ambito delle attività camerali per l'internazionalizzazione si colloca la Società Mondimpresa, vocata ad un'azione di supporto delle Camere meridionali ed insulari (in via diretta per quanto riguarda le PMI) in questo settore, con propri uffici a Bruxelles ed a Palermo.

c) orientamento, formazione, alternanza scuola-lavoro e mercato del lavoro

Nel biennio di riferimento sono state oltre 70 le Camere e/o Aziende speciali che hanno svolto attività in questo settore, organizzando oltre 600 corsi e/o seminari per un totale di 14.361 partecipanti nel 2003, saliti nel 2004 a 18.640. mentre sono state 56 le Aziende speciali che hanno svolto attività di formazione e servizi per la gestione d'impresa con 3.319 corsi e/o seminari realizzati per complessive 53.262 unità di partecipanti.

Con riferimento a questo settore di attività merita di essere evidenziato che l'art. 4 della legge 28 marzo 2003 n.53 di riforma della scuola (c.d. Moratti) ha as-

segnato per la prima volta, in materia di alternanza scuola-lavoro, un ruolo istituzionale anche alle Camere di commercio quali soggetti da coinvolgere in materia di progettazione, attuazione e valutazione dei percorsi formativi.

d) credito e finanza

Le attività svolte dal sistema camerale sui temi della finanza sono state focalizzate, nel biennio di riferimento, sulla promozione di iniziative finalizzate a favorire l'informazione e la sensibilizzazione sul nuovo rapporto tra imprese – ivi comprese, in misura crescente, quelle piccole – e sistemi finanziari, fino a favorire l'incontro fra domanda ed offerta di capitali di finanziamento.

Nel 2003, in particolare, il sistema camerale ha erogato 13,7 milioni di euro di contributi finanziari alle imprese dei vari settori produttivi, mentre sono stati 56 gli accordi e le convenzioni con le banche, 32 i seminari e congressi realizzati, 21 i servizi di promozione e consulenza sul credito, 20 le iniziative di formazione, 7 i bollettini pubblicati e i servizi d'informazione attivati.

Notevole anche il numero dei c.d. *confidi*[13] partecipati dalle Camere, in prevalenza nelle regioni del Nord, dove nel 2003 tali partecipazioni sono ascese a 66 nel Veneto, 60 in Lombardia, 53 in Emilia e 35 in Piemonte, mentre nel Centro ne risultavano 35 in Toscana, 34 in Abruzzo, 27 nelle Marche, 12 nel Lazio e 9 in Umbria; nelle regioni meridionali ed insulari, infine, le partecipazioni a confidi si sono attestate complessivamente a 60. Nel complesso, nel 2004 le partecipazioni ai confidi da parte delle Camere sono ammontate a 456.

e) innovazione

Nel 2003 sono state 73 le Camere che, in una percentuale geograficamente equilibrata, hanno svolto attività per l'innovazione, in proprio ovvero attraverso 26 aziende speciali, in una rete che ha prodotto 147 progetti di trasferimento tecnologico e consulenza e 90 azioni ed eventi vari per un investimento complessivo di oltre 14 milioni di euro.

Nel 2004 le Camere interessate all'iniziativa sono salite a 79, per un totale di 51 sportelli, 86 collaborazioni con Università e centri di ricerca, 4.435 imprese de-

[13] Si tratta, come noto, di organismi (n.1.056 nel 2003, passati a n. 1.059 nel 2004) – diversi tra loro per dimensione e servizi svolti – di garanzia collettiva dei fidi, prevalentemente in forma di consorzi e di società cooperative, registrati in apposita sezione dell'elenco degli intermediari finanziari presso l'Ufficio italiano cambi.

stinatarie delle prestazioni camerali, con 7,1 milioni di finanziamenti diretti alle imprese e 11,7 milioni investiti dalle Camere in attività di supporto all'innovazione.

f) ambiente

Molteplici sono state nel biennio di riferimento le azioni svolte dalle Camere per la tutela e la salvaguardia del patrimonio ambientale (160 nel 2004) attraverso 48 sportelli, grazie ad un budget complessivo di 3 milioni di euro.

g) forme alternative di giustizia: l'arbitrato e la conciliazione

E' in continuo e rapido sviluppo l'azione delle Camere di commercio diretta alla diffusione delle forme alternative di giustizia costituite dall'arbitrato e dalla conciliazione.

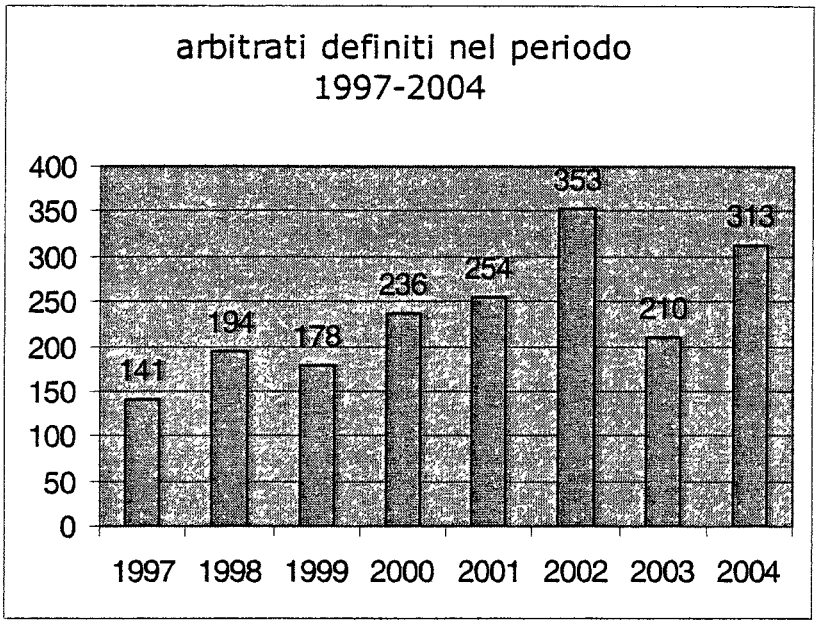
Per quanto riguarda anzitutto gli *arbitrati*, risulta che il 73% delle Camere arbitrali sono incorporate nelle Camere di commercio, mentre il restante 27% opera all'interno delle aziende speciali.

Nel biennio 2003-2004 sono stati formati, attraverso appositi corsi organizzati da 16 Camere di commercio, un totale di 1.844 arbitri, dei quali 556 nel 2003 e 1.288 nel 2004.

Nell'arco di tempo che va dal 1997 al 2004 le Camere arbitrali facenti capo al sistema camerale hanno amministrato nel complesso n.1.879 arbitrati, di cui 338 gestiti nel 2003 (210 dalle Camere di commercio e 128 dalle aziende speciali) e 313 nel 2004 (questi ultimi con una durata media di 158 giorni e per un valore medio di 221,9 mila euro), come emerge dalla seguente tabella[14].

[14] Da un sondaggio condotto da Unioncamere risulta che, delle imprese che hanno prescelto questa forma di giustizia, il 43% è stata a ciò indotta per la sua rapidità, il 35% per motivi di economicità e il 22% per l'affidabilità del servizio.

Tabella n.3

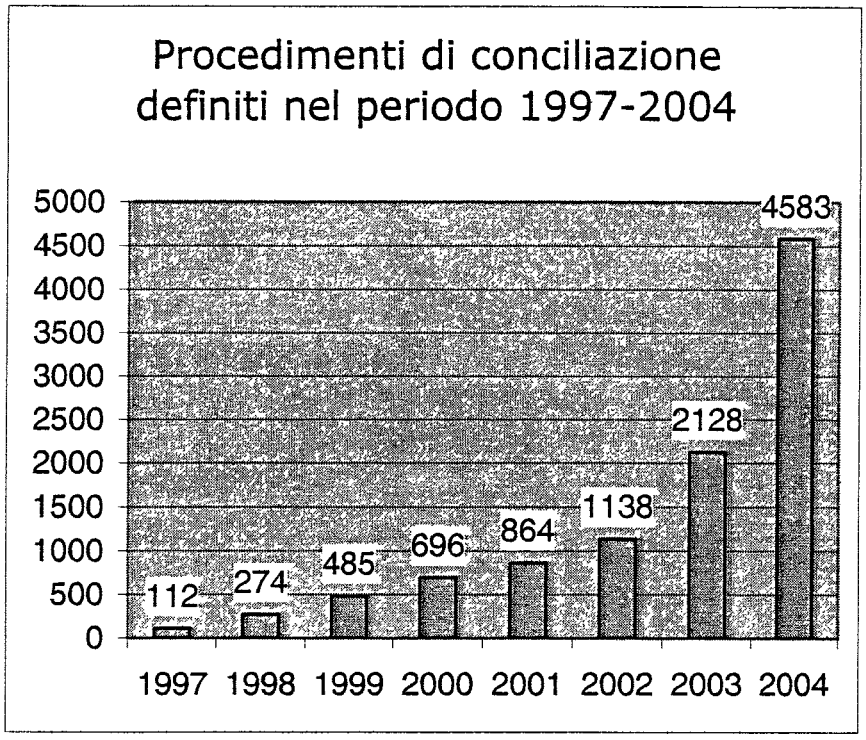


Ove si prenda in considerazione il quinquennio che va dal 2000 al 2004, ne risulta una media di n.273 arbitrati l'anno.

Quanto poi ai *procedimenti di conciliazione*, il loro numero è andato progressivamente crescendo: dai 112 nel 1997, si è passati a 274 nel 1998, quindi a 485 nel 1999, per poi passare a 696 nel 2000, a 864 nel 2001 e a 1.138 nel 2002.

Nel 2003 il dato dell'anno precedente si è pressoché raddoppiato, avendo raggiunto i 2.128 procedimenti, per poi ulteriormente raddoppiarsi nel 2004 con 4.583 procedimenti gestiti, con una durata media di 43 giorni e per un valore medio di 49,6 mila euro.

Tabella n.4



Nel biennio di riferimento sono stati gestiti corsi di formazione sulla conciliazione da 54 Camere nel 2003, poi salite a 62 nel 2004, e sono stati formati 1.428 conciliatori nel 2003 e 1.467 nel 2004.

h) altri campi d'azione

Ulteriori aree interessate dall'attività di servizio espletata dal sistema camerale nel biennio di riferimento sono state quelle dell'ambiente, del turismo, delle biblioteche e degli archivi, dello sviluppo locale e della progettazione comunitaria, dell'informazione economica e statistica.

1.7. Le partecipazioni camerali.

Le partecipazioni del sistema camerale a enti, società ed infrastrutture danno la misura della sua espansione sul territorio e della sua capacità di favorire la crescita economica del sistema Italia.

Al 31 dicembre 2004 il sistema contava 1.438 partecipazioni per un investimento complessivo di 608,5 milioni di euro, quasi il 30% in più rispetto ai 470 milioni del 2003 e quattro volte il capitale investito nel 2002 (150 milioni di euro), concentrate per il 58% nel Nord, per il 24% nel Centro e per il 18% nel Mezzogiorno.

In particolare è da ritenere altamente positivo ai fini dello sviluppo dell'economia nazionale che tra i settori beneficiari degli investimenti emergano quelli relativi alla tutela e valorizzazione dei prodotti locali con 210 partecipazioni, alla ricerca (149), all'innovazione tecnologica (132), alla formazione e allo sviluppo locale (entrambi con 129 partecipazioni).

Rispetto al capitale investito il sistema fieristico ed espositivo ha rappresentato l'area di investimento economicamente più rilevante, con 82 partecipazioni per 263,3 milioni di euro complessivi (78 nel 2003 per 148,5 milioni di euro); seguono l'innovazione tecnologica (87,7 milioni nel 2003 e 14,2 mil. nel 2004) ed i settori delle infrastrutture aeroportuali (57 milioni nel 2003 e 55,8 mil. nel 2004) e stradali (48,1 milioni nel 2003 e 45,7 mil. nel 2004).

Sempre in termini di capitale, le partecipazioni assistono ad una graduale riduzione della percentuale investita nel Nord (dal 33,5% del 2001 al 20% del 2004 per il Nord-Est e dal 22,1% al 16,2% per il Nord-Ovest); mentre si può registrare una forte focalizzazione delle stesse nel Centro che, anche nel 2004, con una percentuale del 38,5 si attesta quale area geografica preponderante. Anno positivo infine, per il Mezzogiorno: da percentuali da sempre non superiori ai 10 punti, nel 2004 esso ha presentato un capitale investito in partecipazioni pari al 28,5% di quello nazionale.

1.8. L'accresciuto ruolo di Unioncamere nel più recente periodo.

Il breve *excursus* che precede sull'evoluzione della disciplina del sistema camerale dal momento del suo ingresso nell'ordinamento italiano alle più recenti iniziative legislative di riforma giova, come si è detto, ad una migliore comprensione della collocazione dell'Unioncamere nel contesto istituzionale dello Stato e dello stesso sistema camerale.

Previo rinvio alla precedente relazione sulla evoluzione del quadro normativo relativo all'Unione[15], merita evidenziare come la riforma del 1993, parallelamente al ritorno da essa operato alla originaria configurazione delle Camere quali enti titolari di un'autodisciplina del mercato (in quanto rappresentative degli interessi dei produttori), abbia sanzionato un sistema di finanziamento dell'Ente incentrato su un'*aliquota annuale di contribuzione*" (art.4, comma 4, lettera e, dello Statuto approvato con d.p.c.m. 8 marzo 2002, pubblicato sulla G.U. del 3 maggio 2002), fissata annualmente dall'Assemblea dell'Unione e posta a carico di ciascuna Camera.

Le entrate così realizzate sono state utilizzate nei settori della promozione, della formazione, del sostegno all'*export*, del credito, della ricerca e dell'informazione economica, dell'innovazione tecnologica, dell'internazionalizzazione, nonché per il finanziamento di vari servizi a beneficio delle imprese, comuni all'intero sistema camerale.

---

[15] In estrema sintesi, l'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura è sorta nell'anno 1901 con una struttura associativa volontaria ed è stata ricostituita in data 8 maggio 1948 dopo la sua soppressione disposta in data 31 marzo 1928 a seguito dell'inglobamento del sistema camerale nell'assetto corporativo dello Stato.

Il riconoscimento della personalità giuridica di diritto pubblico (d.p.R. n.709/1950) ha dato luogo all'approvazione dello statuto ed ha via via comportato successive modifiche dettate dalla sua natura pubblicistica (d.p.R. n.1066/1968, n.785/1974 e n.735/1975), quali l'assoggettamento alla vigilanza del Ministero dell'industria, commercio ed artigianato (ora delle attività produttive), e conseguentemente all'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo, oltre che degli impegni poliennali, da parte di quest'ultimo dicastero, nonché l'inquadramento dello stato giuridico e del trattamento economico del personale dipendente nella disciplina pubblicistica (legge n.266/1989).

La riforma del sistema camerale, introdotta dalla legge n.580 del 1993, ha sostanzialmente operato in una duplice direzione: da un lato, verso il rafforzamento del carattere unitario della finanza camerale, per cui l'Unioncamere deve essere sentita dai Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive per la determinazione della misura del diritto annuale e della valutazione del fabbisogno finanziario del sistema camerale per l'esercizio di riferimento (art. 18, commi 3 e 4 lett. a); dall'altro, verso la valorizzazione della funzione di promozione e riequilibrio delle singole Camere attribuita all'Unione attraverso la gestione del "Fondo di perequazione" fissato annualmente con il decreto di cui al menzionato comma 3 ed avente lo scopo di rendere omogeneo sull'intero territorio nazionale l'espletamento delle funzioni amministrative attribuito alle Camere, quali la tenuta del registro delle imprese e l'esercizio dei compiti di cui al comma 4 dell'art. 2.

Più propriamente, risale al biennio 2000-2001 il rilancio dell'Ente con un programma che, fondato sulla salvaguardia dell'autonomia degli enti camerali e sulla collaborazione con le associazioni imprenditoriali, mirava essenzialmente alla creazione di una rete camerale con obiettivi e strategie comuni al di là dell'orizzonte locale ed alla riaffermazione del ruolo delle Camere quali infrastrutture amministrative per le imprese nell'ambito della disciplina legislativa dello Stato e delle Regioni.

Su questa base metodologica ed organizzativa nel più recente periodo, ed in particolare nel biennio di riferimento, quel programma mirava al rafforzamento del rapporto con l'opinione pubblica, alla realizzazione di un osservatorio sulla legislazione e sul decentramento, al consolidamento della rete europea delle Camere, al rafforzamento della *governance* delle strutture nazionali di sistema ed infine, implicitamente, alla riorganizzazione della stessa Unioncamere.

Nel biennio di riferimento queste grandi linee strategiche si sono espresse, in particolare, nel perseguimento di una strategia generale incentrata sulla esaltazione del ruolo istituzionale delle Camere nell'ambito dell'ordinamento positivo europeo e di quello nazionale nella sua impostazione amministrativa "federale", sull'ulteriore miglioramento dei rapporti con le associazioni al servizio delle imprese, sull'accentuazione del ruolo primario delle Camere nello sviluppo locale, sull'accrescimento della loro professionalità per aumentarne il tasso di modernizzazione, utilità ed efficienza e nell'accrescimento del ruolo di Unioncamere all'interno del sistema camerale nei suoi aspetti organizzativi e finanziari.

Nell'ambito di questa strategia di fondo, ribadita anche per il triennio 2004-2006, l'Ente ha perseguito le seguenti linee prioritarie di lavoro, miranti essenzialmente allo sviluppo della competitività delle imprese italiane al servizio dell'economia nazionale:

a) innovazione e trasferimento tecnologico alle piccole e medie imprese;
b) formazione del capitale umano;
c) Internazionalizzazione;
d) sviluppo delle infrastrutture;
e) promozione della qualità;
f) *e-government* e semplificazione amministrativa delle imprese;
g) riduzione degli squilibri tra le aree del centro-nord e quelle del mezzogiorno.

Si tratta di linee di lavoro che hanno fatto ulteriormente crescere il ruolo di *lobby* dell'Ente, impegnato ad affermarsi quale soggetto pubblico qualificato ed autorevole nella politica economica e nel diritto d'impresa attraverso un'azione di